Direzione presso il
Circolo Democratico
Costituzionale
Piazza Aguselli N. 2
Casa Liberale

il Cittadino

Periodico =
Settimanale
= Liberale

PREZZO CENT. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE . L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO . . L. 10.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all' Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 15 Maggio 1920.

ANNO XXXII — N. 18

Le i
licità . . .
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. ...
parola corpo 8 tassa governativa in più.

Circolo Democratico Costituzionale - Cesena

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domani 16 corrente alle ore 16 nella sede del circolo per prendere deliberazioni di urgente ed eccezionale importanza.

NESSUNO MANCHI.

Il Congresso Nazionale Liberale

La direzione del Partito Liberale Italiano, ha diramato, in data 29 aprile u. s., la seguente circolare che riteniamo opportuno integralmente pubblicare:

Facendo seguito alle mie precedenti comunicazioni, mi onoro informare che in una riunione tenutasi ieri a Montecitorio tra i rappresentanti del Gruppo Parlamentare della Democrazia Liberale e quelli della nostra Direzione Centrale, riconosciuta l'opportunità di riunire in un solo i due Congressi progettati dal Gruppo Parlamentare suddetto e dal nostro Partito si è stabilito di indire un Congresso unico che si aprirà in Roma il 10 Giugno p. v.

La fissazione definitiva delle modalità del Congresso, già in massima delineate nella riunione di ieri, è stata deferita ad una Commissione mista composta degli On.li Ciuffelli e Corradini per il Gruppo Parlamentare della Democrazia Liberale e On. Sandrini e Sigg. Avv. Scelsi e Verdiani per la Direzione Centrale

L'imminenza del Congresso che deve segnare, è nostra fede certa, un passa definitivo verso l'Unione di tutte le forze liberali del Paese, e la necessità universalmente riconosciuta di costituire nel Paese ed in Parlamento un forte aggruppamento politico capace di adoperarsi efficacemente per l'opera difficile della ricostruzione economica e sociale della Nazione, fortemente scossa e compromessa dalla guerra e dalle sue conseguenze, debbono persuadere tutti quanti pensano e sentono come noi che al di sopra delle proprie personali simpatie e divisioni di partito esistono i supremi interessi della Patria e della Società, i quali richiedono la fusione di tutti gli animi e la collaborazione intima di tutte le attività.

Posso sin da oggi informare codesta Onor. Presidenza che è intendimento di questa Direzione Centrate di inviare nei vari centri più importanti della Penisola, delle speciali Commissioni incaricate di collaborare con le Associazioni e Sezioni locali per la migliore riuscita del Congresso.

Attendo un sollecito cortese riscontro che mi assicuri sull' azione immediata che la S. V. non mancherà di svolgere al riguardo.

Il Segretario del Partito

MARIO VERDIANI

Questa circolare che fissa in una data unica i due Congressi progettati dal gruppo parlamentare della democrazia Liberale e del nostro Partito è di una importanza capitale, totalmente consona alle gravi necessità dell'ora che attraversiamo.

Il nostro augurio più fervido è che tutti sentano la necessità assoluta di una azione concorde, diretta ad una sana opera di ricostruzione, di collaborazione e di pacificazione sociale.

Energia

A qualsiasi rivendicazione ragionevole deve essere corrisposto e lo spirito di conciliazione deve animare in qualunque momento quanti si trovano di fronte a contrasti. Ma alle pretese smodate e irragionevoli, tiranniche e sopraffatrici dev' essere opposta la più vigorosa resistenza. I movimenti, che si vanno svolgendo da tempo hanno, è vero, una base nelle necessità economiche e da questo lato vanno assecondati, ma non possono essere assecondati quando tralignano in violenti attacchi contro le aziende pubbliche e private, contro l'ordine, contro la proprietà. Vengono a riuscire perturbatori della vita civile e sabotatori dell' economia nazionale.

Il regime — se così si vuole chiamarlo — in cui ora viviamo non può durare. Finita un' agitazione altre ne sorge, finito uno sciopero altro ne incomincia. E tutto ciò offende, vulnera, rovina l'attività di tutti. I servizi pubblici funzionano alla peggio, le industrie — che non domandano che di svilupparsi e di prosperare — sono percosse e martirizzate con le arti più inique.

Sì, il caro viveri è una realtà, ma sono, anche realtà i più elevati salari e stipendi, è realtà il migliore tenore di vita di tutte le classi lavoratrici, è realtà il buon volere dello Stato e degli Enti economici per sovvenire ai nuovi bisogni delle classi stesse. Ma la messa in valore dell' ozio è insana, ma il pretendere alla ricchezza senza sforzo e senza assumere responrabilità è assurdo. Quindi energica resistenza in ispecie contro gli agitatori, gli imprenditori di scioperi, che speculano su di essi asservendo le masse sia degli operai, sia degli impiegati. Questi agitatori, questi imprenditori questi speculatori, questi disorganizzatori costituiscono il malanno del penoso periodo di dopo guerra che attraversiamo. Sono essi i veri bolscevichi, i fautori del disordine e della demolizione della patria.

Imparino a conoscerli gli operai coscienti, che sentono del dovere e comprendono costituire il lavoro, non l'ozio, la fonte di ogni elevazione. E li ripudino. Più crudele di ogni altro militarismo — che nessuno, del resto, vuole — riuscirebbe il bolscevismo. Tutti si deve volere l'ordine, la tranquillità, lo sviluppo di ogni sua attività a profitto dei singoli e della collettività. La collettività è la Patria. E per la prosperità di questa e dei singoli si deve agire contro i perturbatori senza tregua e con la maggiore energia.

Si dice che quando si deplora in Italia si verifica anche in altre nazioni. E sia. Ma non è questa ragione per permettere che tutto, fra noi vada alla deriva. Dobbiamo pensare alla nostra Italia, dobbiamo impedire che la sua vittoria, che costò sacrifici immani e martirio, sia contaminata da fanatici e da malvagi, dobbiamo difenderne il prestigio, dobbiamo operare per la sua maggiore grandezza.

Vertenza mezzadrile

Nel precedente numero in un articolo storpiato dal proto avevamo inteso concludere colle seguenti testuali parole e mentre i proprietari « facendo un sacrificio a profitto » dei braccianti avevano sperato di » evitare agitazioni al paese, si è » preparata una agitazione mezza- » drile ammenochè nell' una parte » e nell'altra non prevalgano cri- » terii di equità e di giustizia in- » spirati alla considerazione che la » concessione al bracciantato è co- » sa che passa mentre il patto mez- » zadrile è cosa che resta ad influi- » re sulle sorti economiche della » proprietà terriera ».

Era un articolo puramente obiettivo inteso a dimostrare che la grande maggioranza dei proprietarii del Circondario Cesenate non potevano ritenersi menomamente vincolati dall' opera dei tre sottocommisarii delegati dalla Commissione dei 15 la quale era una emanazione di pochissimi e non di un Ente costituito che doveva ancora sorgere.

Quell' articolo calmo e sereno ebbe pur tuttavia l' effetto di eccitare i nervi di un nostro giovane e bollente concittadino il quale dapprima aveva maledettamente strillato contro il provvedimento a favore del bracciantato, aveva rovesciati gli Enti agrarii locali che ne avevano la colpa e salito in arcione coll' asta in pugno era partito per la tutela dei diritti dei piccoli proprietarii ed affittuarii a trattare coi mezzadri.

Ma disgraziatamente non era solo, gli avevano dati due compagni iquali, attraverso al patto mez-

zadrile, potevano desiderare, per ragioni politiche, di procurare una specie di trionfo alla locale repubblicana camera del lavoro, cosicchè furono per progetto lasciate in disparte le leghe autonome assai più miti e ragionevoli nei loro desiderati ed il nostro Don Chisiotte perdette le staffe per la via e tornò dalla spedizione avendo lasciati tali e quali i provvedimenti pel bracciantato ed avendo sottoscritto un patto mezzadrile più che tutto rovinoso pei piccoli agricoltori.

Quel patto sbandierato anzi tempo a tutt'oumo esercitò rapidamente una influenza deleteria in tutto il circondario e fu fortuna se il Consiglio Direttivo della nuova associazione degli agricoltori riuscì a chiarirlo e moderarlo alla meglio.

E' parere di chi scrive che i proprietarii debbano far ora buon viso a mala fortuna fintantochè un miglior assetto delle pubbliche cose ed una maggior calma permettano loro dopo qualche tempo di riproporne l'esame dal suo vero punto di vista che è quello economico sociale.

Tale compito incomberebbe anche alle autorità politiche le quali prima di caldeggiare accordi a scopo di una effimera pace, dovrebbero conoscere la materia contestata e non pretendere che in una società di profitti e perdite quale è la mezzadria, il mezzadro sia sottratto alle perdite pur conservando i profitti e faccia anche migliore la propria privilegiata posizione sottraendosi ai carichi della vita civile alla quale partecipa.

Chè se la questione del bracciantato si è fatta rapidamente acuta, una buona colpa è dei mezzadri i quali non pensavano che ad intascare, ma non vogliono far il benchè menomo sacrificio a vantaggio delle classi più diseredate, mentre profondono denaro in pezze spese di lusso delle quali possono dire qualche cosa i negozianti del paese che ritraggono dalla campagna i maggiori incassi dei loro esercizi.

Con questo chi scrive dichiara che non tornerà mai più sull'argomento.

E. M.

Il dovere dell'ora

Non é, ormai, più utile la discussione dottrinale. Siamo nel momento in cui è soltanto al dovere da compiere che bisogna pensare. Entro il corrente mese ogni cittadino nelle condizioni che la legge esige, deve fare la denuncia del proprio patrimonio. E' questo l'imprescindibile dovere verso la Patria che si deve compiere con lealtà e fervore.

La denuncia dei patrimoni ne significa il censimento, che costituirà come la tavola di misura della civica potenzialità finanziaria.

Già vennero fatti clamorosi appelli al civismo perché da tutti si sottoscrivesse al Prestito Nazionale diretto a impedire una maggiore inflazione monetaria. A tali appelli si è risposto come non si poteva desiderare di più. Ora si deve rispondere a quello che domanda i mezzi per risanguare l'erario. Ogni voce richiami a ciò. Portare anche nelle tarde zone campestri l'idea che la Nazione per vivere ha bisogno di capitali che devono essere richiesti a chi più possiede; dichiarare che come la Patria colla leva militare domanda il sangue giovane, e lo può mandare a difendere il suolo nei confini contesi, così deve e può chiedere a chi ha patrimonio, i mezzi per sistemare le passività incontrate.

Si dichiarino, dunque, tutte le esistenze patrimoniali. Il Governo ha già significato i privilegi progressivi che ad ogni fortuna debbono essere fatti. Sono sensibili, ma è da credere che non saranno disorganizzatori. Al contrario saranno riorganizzatori se diretti sapientemente alla restaurazione della pubblica finanza.

Chi possiede specialmente denaro frutto delle propria operosità, dall'emigrante al commerciante e all'industriale — quali numerosissimi ne conta l'Italia fra i figli suoi — grandi e piccini, non si spaventa anche se lo Stato purchè solido, gli toglie oggi 1|10, o 1|4 della propria sudata sostanza. Purchè, si ripete, lo Stato garantisca della sua solidità e della buona amministrazione della cosa pubblica donde ne deriveranno la quiete e l'amore al lavoro e quindi i mezzi coi quali i cittadini potranno ricuperare quanto, ora, debbono consacrare alla Patria.

Questo della denuncia del patrimonio è il primo dovere. Potremo, poi, in secondo tempo, discutere circa l'imposta progressiva sul reddito. Poichè anche a questa occorrerà corrispondere. Il valore dei nostri soldati ha reso la Patria — qualunque cosa si dica — più grande e in più sicuri confini: l'operosità di tutti i cittadini deve ritornarla a nuova prosperità. Non si esiti ad ogni sforzo per raggiungere questà mèta, meno aspirando alla ricchezza personale e più avendo in cuore quella della Nazione donde ne risulterà, è da sperare, quella pacificazione sociale senza della quale nessun progresso può riuscire saldo e duraturo.

C. Pagani

L'ALTO ADIGE

Siamo ben lieti di poter pubblicare l'articolo che segue dell'illustre nostro concittadino d'elezione e chiarissimo cultore di studi storici, oltrechè di scienze mediche, Prof. Fabio Rivalta, e di additarne la importanza alla attenzione degli uomini del sapere e delle autorità italiane, con l'augurio che la simpatica proposta del dotto romagnolo possa essere favorevolmente accolta da chi di dovere.

Certo non sfuggirà a parecchi che i confini dell'antica «Rezia» non corrispondono con precisione a quelli dell'attuale Venezia Tridentina ma non parrà meno rilevante il fatto che la stessa osservazione potrebbe farsi per la Libia e forse per ogni regione d'Italia.

A voler essere esatti, non c'è paese d'Europa il cui nome abbia avuto estensioni geografiche diverse di tempo in tempo.

D'altronde, tra il pericolo della ingiusta e impolitica estensione dell'aggettivo «Tridetina» allo Alto Adice, e quello dell'equivoco che si fonda sui nomi di «Sud Tirol» e di «Italienisch-Tirol» la soluzione proposta dal Rivalta ha il merito di evitare ugualmente bene i due scogli, tagliando corto con la forza di una autorità che deriva dai secoli, e riconducendo idealmente questa regione alle sue pure origini italiche e alla sua storia intimamente connessa con quella gloriosa di Roma.

N. d R.

Stimatissimo Sig. Direttore
del giornale „Alto Adige„

Io vorrei interessare la sua cortesia a volere concedermi un breve spazio nel suo prezioso giornale affinchè sia resa di pubblica ragione e strenuamente sostenuta da persona più competente ed autorevole di me una proposta destinata a dare al territorio della Venezia Tridentina una denominazione più breve, più esatta e che tragga la sua origine da dati geografici, storici, etnografici ed antropologici. Per quanto riguarda la Venezia Giulia noi Italiani finiremo ben presto col chiamarla semplicemente la Giulia, perchè limitata dalle Alpi Giulie, come abbiamo già in Italia una regione chiamata Emilia dal nome della strada Romana che l'attraversa. Orbene quale appellativo dovremo dare al nuovo territorio non acquistato ma riacquistato ai naturali confini d'Italia come all'epoca di Augusto e di Teodorico il Grande? Quale potrà essere questo nome che abbia realmente una forza magica di attrazione ed un potere suggestivo di realtà scientifica tale da essere accolto con viva soddisfazione da tutti gli abitanti della regione a qualsiasi ceppo etnico essi appartengano? Non è forse del tutto impropria anche la denominazione di Alto Adige? Con questo concetto bisognerebbe poi chiamare Basso Adige la regione tridentina, mentre invece il Basso Adige scorre da Verona in giù in regione che ha già il suo nome proprio. Ma ciò non basta. Con qual diritto si può chiamare Alto Adige anche il territorio attraversato dalla Rienza e dall'Isarco?

La denominazione di Tirolo del Sud aveva più forza di coesione dell'appellativo di Alto Adige perchè almeno comprendeva anche le vallate dei due fiumi succitati, però non abbracciava la regione Tridentina. Tuttavia anche la denominazione di Tirolo del Sud è giustamente da abbandonarsi anche nell'idioma dei Tedeschi regnicoli per il semplice fatto geografico che il *Südtirol* sarebbe oggi compreso entro la naturale cerchia del confine italico mentre il *Nordtirol* è transalpino e al di fuori del territorio nazionale. Per tale motivo non sarà impossibile cambiare la denominazione di Alto Adige purchè resti alla parte meridionale della regione l'appellativo di Trentino.

Persiste però sempre la necessità di un nome che abbracci le due provincie e che sostituisca l'attuale incongrua denominazione di Venezia Tridentina. La geografia e la storia ci aiuteranno a tal fine.

È nota la bella definizione dell'Italia data dal Petrarca allorchè la chiama:

il bel paese
Che Appennin parte 'l mar circonda e l'Alpe.

Le Alpi che limitano l'Italia sono, partendo da occidente, le Marittime, le Cozie, le Graie, le Pennine, le Lepontine, le Rezie o Retiche, le Carniche e le Giulie. Orbene le Alpi Retiche con un decorso di 352 chilometri vanno dal S. Bernardino fino alla Vetta d'Italia (o al vicinissimo picco dei Tre signori, *Drei Herren - Spitz*) circuendo ad Occidente e a Nord tutta la Venezia Tridentina, e il nome di Retiche venne loro di *Rhaeti*, nazione potente che stendevasi dalle sorgenti del Reno e del Ticino fino a quelle dell'Alto Adige e della Salza. Alle tribù retiche appartenevano popoli tuttora conservatisi puri fra quelle balze montane ed i cui nomi sono ancora ricordati dalla Geografia, cioè i *Leponzi* nella valle Lepontina e sulle Alpi Lepontine, *Genauni o Camuni* nella valle e nelle Alpi Camoniche, i *Brigantzi* dalle sorgenti del Reno al lago di Costanza, i *Venostes* e *Vennonetes* nelle alte valli dell'Adige, dell'Eno e dell'Adda; i *Brenni* nella media valle dell'Eno sino al colle del Brennero, gli *Isarci* ed i *Brixenti* nella valle dell'Isarco e nella Brixa con Bressanone, i *Tridentini* nel Trentino, i *Caturigi* nella valle e Alpi Cadoriche.

Ora, se tutte le sparse membra della forte stirpe retica, come dice benissimo il Sironi (La stirpe e la Nazionalità nel Tirolo — La Rezia — Editore L. F. Cogliati, Milano, 1918) hanno lasciato nella geografia l'impronta indelebile del loro nome, perchè nelle nostre carte geografiche non si è conservato il glorioso nome di Rezia, che tutte le riunisce in un corpo organico?

Con eccessiva acquiscenza morale e mentale noi abbiamo consentito che la storia e la geografia di questa regione fosse opera straniera diretta a denaturarne il carattere nazionale mascherando il nobile appellativo di Rezia, che ha per noi tanta forza fascinatrice di attrazione, con altri nomi a base più feudale che etnica ed ideati a scopo politico a nostro danno.

Secondo la tradizione, accettata anche dal grande storico tedesco *Niebuhr*, i Reti furono quegli Etruschi che in origine avevano preso stanza nella pianura del Po che 23 secoli or sono furono costretti dagli invasori Galli ed abbandonare l'occupata regione e a dividersi in due branche. Una cercò rifugio nella regione da essi nominata Etruria, che, dal nome del condottiero Tosco, fu poi chiamata Toscana. L'altra branca si rifugiò sulle Alpi nella regione che dal loro conduttiero Reto fu chiamata Rezia.

Vi sono dei nomi di paesi che hanno resistito attraverso i secoli, immutati, nonostante anche la successione in essi di varie stirpi, e ve ne sono altri che sono stati dimenticati sebbene indicassero, oltre che la regione geografica, anche la stirpe che durante il corso dei secoli l'ha posseduta e che avrebbe quindi diritto al suo nome inalterato.

La Rezia è fra queste ultime la regione italiana il cui nome sparì quantunque ricordi una forte stirpe che si difese nelle sue valli per ben quattro secoli, finchè conquistata sotto Augusto nel 15 da Tiberio e Druso formò la fortuna di Roma come baluardo latino contro i germani, documentando vittoriosamente per secoli

coi sacrifici e col sangue la propria incorruttibile latinità.

Orbene, dopo quanto abbiamo accenato, come l'Italia ha ripristinato al nome di Tripolitania quello di Libia, così al nome di Venezia Tridentina dovrà sostituire quello di Rezia siccome indicatole storicamente dal nome di Reti originario dei suoi attuali abitatori, e geograficamente dal nome delle Alpi Retiche che circondono la maggior parte di questa regione che anche per la sua distribuzione idrografica, per le sue linee naturali del sistema di comunicazioni, per la sua natura, per gli ulivi, gli agrumi, le frutta meridionali, la temperatura a contrasto colla valle dell'Inn parla a noi e al viaggiatore straniero d'Italia, ricordando la X Regione italica della geografia romana d'Augusto, e che tornerà ad orientare i suoi commerci e la sua aumentata fortuna a mezzodì verso la vallata del Po trascinata più dal nome di Roma e di Venezia che da quello di Vienna o di Monaco.

Nella maggior parte della Rezia anche le tradizioni e le civili abitudini sono italiane e italiana è la lingua. Etnograficamente, tenuto calcolo del gran numero di Italiani puri, dei molti Italiani intedescati, dei Latini che sono di razza latina (Reto — romani), i veri Tedeschi nella Rezia si riducono a poche diecine di migliaia.

A questi Tedeschi, conforme il nostro spirito di libertà e di tolleranza noi useremo tutti i riguardi, lasciandoli perfettamente liberi di usare la loro lingua, non contrastando in alcun modo lo sviluppo della loro cultura, i loro costumi, sussidiando anzi le loro scuole, considerandoli come nostri cari e simpatici connazionali e concedendo loro ogni autonomia, a questa sola condizione essenzialissima però che, avendo essi tutti i diritti di considerarsi siccome tedeschi etnicamente, hanno però oggi e sempre il sacrosanto dovere di riconoscere che, pure essendo tedeschi, vivono nè più nè meno che in Italia poiche il territorio da loro abitato, limitato ad ovest ed a nord dalle Alpi Retiche e ad est dalle Alpi Carniche, che costituiscono i confini naturali di questa regione, è indubbiamente territorio italiano.

Io sono però sicuro che un giorno il nome d'Italia e quello di Roma finirá col renderli buoni patrioti e gelosi custodi dei nostri sacri confini. Non per nulla *Goethe* diceva che Egli avrebbe benedetto perfino la polvere della vettura che lo avesse traportato in Italia, non per nulla *Schiller* affermava che ogni uomo doveva aver due patrie, la prima, la propria, e, per seconda, l'Italia.

L'Italia fu pure quella che nel Novembre del 1918 salvò il cosidetto Südtirol dalla temuta invasione dei Bavaresi i quali erano già arrivati fino a Franzensfeste, rinnovando così la stessa opera di difesa territoriale compiuta contro lo stesso nemico nel 1809 dall'eroico Andrea Hofer, nato nel Meranese, cioè in territorio italiano, e più degno quindi di riposare le sue osse a Merano, piuttosto che a Innsbruck.

L'Italia che oggi trovasi ad Innsbruck dovrebbe curare questo trasporto dei resti dell'eroe.

Da quando è stato detto è da ritenersi necessario di abolire la denominazione di Venezia Tridentina siecome impropria; invece questa regione dal paesaggio grandioso ed austero, come dice il Correnti, dalle vertiginose cime e dai superbi panorami, col cielo rivolto al sole di mezzodì, questo territorio che, come dice il Sironi, è parte vitalissima della regione italica, pressochè bilanciato sul meridiano di Roma, spina dorsale della Penisola, che racchiude le strade naturali che conducono al mercato dei suoi scambi internazionali, all'innesto cioè del gran molo italico nel Mediterraneo col continente europeo, questa regione che dalla Vetta d'Italia va fino alla stretta di Verona dovrà chiamarsi d'ora innanzi collo storico nome antico e glorioso di Rezia!

Ringraziandola vivamente, Sig. Direttore dell'ospitalità concessami nel suo giornale, che io vorrei portasse per titolo principale il nome di Rezia e sotto di questo il sottotitolo di Alto Adige o di Alta Rezia, mentre la Bassa Rezia rappresenterebbe il Trentino, sicuro che Ella vorrà farsi valido fautore di questa giusta idea a Lei i miei migliori ossequi ed auguri.

Suo Dev.mo
Prof. Dr. Fabio Rivalta
Medico Primario dell'Ospedale Civico

Il giornale a cent. 20

Portiamo a conoscenza dei nostri lettori che in forza del decreto relativo alla vendita dei giornali il prezzo de " IL CITTADINO „ è con questo numero portato a L. 0,20 la copia.

Tale aumento si applica poi agli abbonamenti in corso. Gli abbonati che non intendessero pagare il supplemento del prezzo potranno chiedere la abbreviazione della durata dell'abbonamento fino a concorrenza della somma pagata.

Riteniamo superfluo rammentare ai lettori come anche questo aumento non sia sufficiente a coprire le pure spese di costo del giornale che per vivere deve necessariamente contare sugli aiuti finanziari degli amici.

LA REDAZIONE.

Note di cronaca

Teatro Verdi. — Questa sera, sabato ultima recita della Compagnia Drammatica Gemma D'Àmora.

La Compagnia lascia un caro ricordo di sè; l'ottimo affiatamento e la valentia di tutti gli attori e più specialmente delle Signorine Gemma D' Àmora, L. Orlandini a G. Battagliotti e dei Signori Ettore Paladini, Ruggero Lupi E. Bonfanti e N. Bellini, i quali ogni sera sono stati calorosamente applauditi.

Giovedì sera, si ebbe la serata della signorina Gemma D' Amora colla Commedia in 4 atti di Armont e Gerbidon *Topo d' Albergo*, La seratante fu festeggiatissima e donata di moltissimi fiori.

Concittadino che si fa onore. — Dal giornale *Fanfulla* che si pubblica a S. Paulo del Brasile apprendiamo quanto segue e assai di buon grado pubblichiamo, rallegrandoci vivamente col nostro Egregio concittadino che tanto onore fa alla sua città natale.

« Il patrio governo ha nominato Cavaliere della Corona d' Italia l'architetto *Giuseppe Sacchetti* e della benemeritata onorificenza non possiamo che compiacercene.

L'ing. Sacchetti appartiene alla categoria di quegli uomini che amano fare e non ostentare l'opera propria. Noi lo abbiamo da moltissimi anni, che risiede in S. Paolo, trovato sempre fra i più fervidi animatori delle nostre istituzioni sempre pieno d'entusiasmo e di fede per la Patria e per l'Arte di cui è uno dei più emeriti cultori.

A lui si deve principalmente l'iniziativa per il monumento a Giuseppe Verdi che egli proseguì con zelo instancabile e se ancora il voto della colonia non ha potuto essere realizzato, se ne deve attribuire la responsabilita alle difficoltà create dalla guerra e che ora stanno per essere superate. Nella Dante Alighieri, di cui fu vice-presidente, resta il ricordo di quella Esposizione di beneficenza che costituì una delle più belle manifestazioni d'arte e di mondanità.

Lavoratore instancabile, ha dotato San Paolo di una serie di ville, di palazzetti di stile classico che rivelarono in lui un artista moderno e coscienzioso. È pure suo il disegno della Cappella eretta ai caduti per la Patria nel cimitero dell'Aracà.

Ottimo italiano, ha dato alla Patria due figli e tutto il fervore dei suoi entusfasmi e della sua solidarietà.

Siamo ben lieti quindi di porgergli le nostre felicitazioni.

Agricoltori marchigiani in visita a Cesena. — Accompagnati dai Professori Sabbatini, Leonardi, Maggioni e Montefiori, sotto la guida del Prof. Mazzei direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, numerosi agricoltori marchigiani hanno martedì visitate le campagne del Cesenate, manifestando la loro grande ammirazione per gli allevamenti del bestiame in genere, per l'ordinamento razionale della nostra azienda agraria, per la vegetazione lussureggiante delle nostre campagne promettentissime, per i nuovi e numerosi impianti di frutteti allevati e curati con i sistemi più moderni.

Alle ore 12,30 ebbe luogo al Leon D'oro una squisita colazione.

Alle frutta parlarono applauditissimi il Comm. C. Giampieri, il Prof. Sabbatini ed il Prof. Mazzei.

Nel pomeriggio furono visitate anche alcune Istituzioni agrarie cesenati.

Degni di particolare menzione gli allevamenti di Torre di S. Mauro, i Vivai di viti americane della Delegazione antifillosserica di Cesena, la scuola Agraria di Cesena, i pescheti ed il bestiame della Congregazione di Carità di Cesena.

Ammiratissimi gli splendidi esempi di culture modello di frutteto, ortilive e di giardinaggio, illustrati magistralmente dal Sig. Dr. Venturoli che bene rappresentava il degno socio assente Sig. Arturo Benini.

I gitanti nel congedarsi rinnovarono al Direttore della locale Cattedra Ambulante tutta la loro riconoscenza per tutta la soddisfazione provata nello svolgimento di un programma felicemente ideato e con tutta precisione svolto.

Corso di bachicoltura. — Anche quest'anno, col concorso del Ministero per l'Agricoltura, si è iniziato fin dal 2 corrente, presso questa Regia Scuola Pratica d'Agricoltura, il corso teorico-pratici di bachicoltura per l'allevamento di due once di seme da baco coi sistema a *telai sovrapposti* e *cavallone friulano*.

A detto corso sono stati ammessi quattro allievi ai quali allievi gli verrà concessa, a titolo di premio, una retribuzione giornaliera di L. 4, e sarà svolto un facile corso di lezioni teoriche per reintegrare l'istruzione pratica.

Questi agricoltori che volessero visitare gli allevamenti, potranno farlo in qualunque ora di qualsiasi giorno; essi saranno sempre ben ricevuti e faranno cosa molto gradita alla Direzione della Scuola stessa.

Offerte. — *Alla Pro Maternità* — Lire 10 la Sig. Maria Lepri l. 50 il Sig. Pio Ceccarelli in memoria della Sig. Clotilde Virgili, l. 20 il Sig. Aldo Casali, l. 10 il Dott. Luigi Suzzi e Signora l. 20 il Dott. Filippo Suzzi e Signora, l. 10 il Dott. Luigi Suzzi e Signora in memoria della defunta Sig. Italia Guidi.

G. R. A. Piraccini — Tip. Tonti - Cesena

GIORDANO MANUCCI
CESENA - Via Verdoni N. 6 (di fianco alla posta)

Cementi - Calce Idraulica - Gesso - Unico deposito Tubi e materiali di vero Grés Ceramico - Mattonelle e lettere smaltate - Mattoni e Terre refrattarie - Terre a colori - Stufe - Materiale da pavimentazione

Cura primaverile:
PILLOLE RIGENERATRICI
Preparate dalla Farmacia Giorgi
condotta dai Dott.ri
BIFFI e VESI
CESENA

S. A. E.
Società Autotrasporti Emilia
Sede Centrale BOLOGNA - Via Marescotti N. 7 - Tel. 20-22
Servizio Corriere Espresso
Bologna - Milano - Ancona - Venezia
e ritorni
Recapito in CESENA presso il
Sig. PATELLA MARIO
Subb. Valzania N. 10

Premiato Gabinetto Dentistico
Dott. BRENTI - Dott. BABINI
DELLA SCUOLA DENTARIA DI PARIGI
Dentiere anatomiche - Apparecchi in oro fuso, senza palato
Ultimo sistema Americano del Mec. Dent. FABBRI CORTESE
— VIA ROVERELLA N. 1 —
Aperto il Mercoledì - Sabato e Domenica mattina

POLVERI
VICHY
ARTIFICIALE
ALBERANI
— *Ogni pacchetto L. 2.50* —
(*tassa compresa*)
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA
In vendita in tutte le Farmacie

LA MASSIMA
ELEGANZA - IGIENE
COMODITA'
del corpo si ottiene con le perfette e convenienti forme di BUSTI - FASCIE - CINTURE - VENTRIERE della premiata
Ditta MARIA PEPE
TORINO - Via Garibaldi 7
—o—
A richiesta si spedisce gratis *catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona.*

GRATIS COMPIONARIO STOFFE elegantissime per Signora
Mandare biglietto da visita ad
A. B. C. STOCK - Via Ponte Vetero, 1 - MILANO
L. 82,95 Taglio Abito elegantissimo - Guarnizioni - Bottoni - Fodera Figurino - ecc (Franco in Italia)

Casa da vendere, Corso Garibaldi 80

Botteghe da vendere casa dell' Avv. Lauli.

PREFERITE SEMPRE

l' Automobile FIAT
la MOTO - GARELLI
la bicicletta BIANCHI

Per schiarimenti e vendita rivolgersi alla Ditta

LUIGI FANTINI - CESENA

Le più che rinomate motociclette

pronte in negozio

Soc. Anonima "FRERA,,

MILANO - TRaDATE

Biciclette - Moto - Carrozzini - Automobili

Rappresentanza esclusiva per il circondario di FORLI' - CESENA

F.LLI D'ALTRI - CESENA

Deposito macchine d'agricoltura. assortimento pezzi di ricambio

Rappresentanza per Cesena e Rimini delle rinomate

:: Falciatrici - Mietitrici RASTRELLI MAC - KORMIC ::

AUTOTRASPORTI con camions pesanti e autocarri veloci

Rivolgersi alla Ditta EDOARDO PLACUCCI, Istituto Artigianelli - Cesena

---

Consorzio Agrario Cooperativo

CESENA

Si avvertono gli interessati che presso i nostri magazzini si trovano in vendita a prezzi convenientissimi:

Macchine da raccolto delle primarie Ditte.
Pompe irroratrici, solforine, attrezzi vari.
Pezzi di ricambio sempre pronti.
Anticrittogamici e insetticidi.
Prodotti chimici purissimi per uso enologico.
oncimi minerali ed organici.
Mangimi per il bestiame.
Seme bachi della rinomata casa Sacconi di Ascoli Piceno.

Prima di fare i vostri acquisti rivolgetevi al nostro Consorzio Agrario Cooperativo dove troverete le migliori agevolazioni e la merce garantita sotto ogni rapporto.

La Direzione

FUSSI AURELIO

Impianti e Forniture Elettriche

Piazza Duomo I — CESENA

IMPIANTI DI FORZA E LUCE

Impianti a pagamento rateale

Progetti gratis a richiesta

VERO assortimento di lampade PHILIPS e nazionali

Deposito motori Bronwn Boveri - Pronta consegna

Olio e grasso lubrificanti

VOLETE VESTIR BENE E CON POCA SPESA?

Rivolgetevi alla rinomata

Tintoria Fiorentina

UNICA IN CESENA — Via Emilia Nuova, seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza bisogno di scucirli.
Lavature chimiche e a secco.
Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti da uomo e per Signora.
Stiratura all'amido con macchine moderne

DITTA

F.lli PEDRELLI

Via Zefferino Re

Grande assortimento di stoffe inglesi e nazionali, biancherie, seterie

:: Prezzi Modicissimi ::

— TELEGRAMMA —

Leisle su Karley - Davidson gomme Egoodyear a Daytonbeack Florida diciasette febbraio batteva record del Mondo velocità 168 K.m orari *Karley-Davidson ,,*

La Ditta ROMEO FANTINI - Cesena

VIALE BOVIO 1-3 — Telefono N. 91

che è la concessionaria esclusiva dei motocicli **Karley - Davidson** per le provincie di Forlì - Pesaro - Urbino, accetta prenotazioni per prontissima consegna.